



FP Newsletter

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE E DI APPROFONDIMENTO DELLA CISL FP NAZIONALE



“I lavoratori pubblici mobilitati per il 5 giugno - manifestazione Cisl”

Il blocco dei contratti pubblici non ci piace. L'abbiamo detto chiaro e tondo. Era una misura annunciata vista l'aria che tira in Europa, dove i tagli agli stipendi li hanno fatti davvero, come in Grecia e in Spagna. Ma ciò non toglie che sia l'ennesima spia di una situazione paradossale. Non è giusto che debbano essere i lavoratori a pagare lo scotto dell'incapacità di tutti quei governi e amministrazioni locali che, senza differenza fra destra e sinistra, si sono dimostrati incapaci di accantonare, con una buona programmazione, le risorse per rinnovare i contratti, come avrebbe fatto ogni buon imprenditore. E non accetteremo nessun taglio neanche ai meccanismi di rideterminazione del salario accessorio.

Detto ciò, dato che siamo per natura pragmatici, ci poniamo la domanda: che fare? Chiedere ai lavoratori di scendere in piazza, e vedersi tagliata ulteriormente la busta paga, non sarebbe serio e non servirebbe a niente. Tanto più senza aver ancora letto il testo del decreto. Ci sono modi più efficaci di agire. Anzitutto, non appena il contenuto esatto di questa manovra sarà ufficialmente reso noto, batterci perché le misure che penalizzano il lavoro pubblico vengano emendate nel corso dell'iter parlamentare. E intendiamo anche 'suggerire' al governo dove trovare le risorse che oggi mancano. Già prima che la manovra prendesse corpo, abbiamo fatto partire una campagna di mobilitazione vigorosa dei dipendenti pubblici per denunciare, insieme ai cittadini e in ogni ente, azienda o agenzia pubblica, gli sprechi, le forme di disorganizzazione, le consulenze date agli amici di partito, l'aumento dei

“(segue a pag 3)”

In questo numero

- I lavoratori pubblici mobilitati **P.1**
- Sbagliato il blocco dei contratti **P.1**
- Dimezzata la spesa per Organi Collegiali **P.2**
- Bene il taglio alle consulenze **P.2**
- Prioritario eliminare la spesa improduttiva **P.3**
- Tagliare missioni e sponsorizzazioni **P.3**
- Lettera del Segr.Gen. Giovanni Faverin **P.4**

Sbagliato il blocco dei contratti, dalla Cisl Fp una grande mobilitazione sindacale ed etica per inchiodare la politica sugli sprechi e la spesa pubblica

Non ci piace il blocco dei contratti per i dipendenti pubblici e la Cisl Fp è pronta a reagire con fermezza.

Ancora una volta si pensa a mettere sulle spalle dei lavoratori pubblici il peso delle avversità economiche e soprattutto delle incapacità della politica. Ancora una volta si chiedono sacrifici a chi ha già dato. Ancora una volta si sceglie la soluzione più facile. E' ora di dire basta, e di mettere in chiaro le vere responsabilità!

Contrari al blocco dei contratti, una storia che si ripete

Purtroppo è una vecchia storia che si ripete: i governi cambiano ma la musica resta sempre la stessa. Per questo la misura che il governo ha inserito nella manovra correttiva, senza che dall'opposizione si alzasse una voce, non ci sorprende. Non è una novità che non ci siano i soldi per i contratti dei pubblico impiego, così come era accaduto con il governo Prodi che ci mise 28 mesi per rinnovare i contratti, anche il governo Berlusconi non è da meno. E' un fatto che i governi nazionali e le amministrazioni locali negli ultimi decenni non siamo mai stati in grado di far rientrare le dinamiche salariali nei bilanci pubblici. Bilanci fatti da loro con i nostri soldi!

La crisi economica, ora valutaria, impone una correzione dei conti pubblici che non può essere rinviata. Ma perché la bolletta delle crisi, siano finanziarie o politiche, nazionali o globali, finisce sempre per toccare i dipendenti e professionisti delle amministrazioni pubbliche?

Il paradosso dei bilanci: subito una norma sugli accantonamenti per l'investimento in risorse umane

E' il frutto di decenni di scarsa capacità gestionale: da parte dei governi che non hanno mai guardato oltre “il qui e l'ora” e non si sono mai preoccupati di

mettere da parte, anno per anno, le risorse necessarie ad un giusto rinnovo dei contratti. Ma anche delle giunte regionali e degli enti locali che hanno utilizzato con pieno arbitrio i propri budget e si sono ben guardati da un esercizio responsabile della spesa pubblica.

Non è giusto che per l'inettitudine dei politici, tocchi ai lavoratori andarci di mezzo. Il ceto politico, la casta irresponsabile, si è dimostrata incapace di accantonare, con una buona programmazione, le risorse per i professionisti di cui si avvale, così come avrebbe fatto ogni buon imprenditore interessato a proteggere e a valorizzare il proprio capitale umano, quello che dà valore al prodotto o ai servizi che distribuisce. Ma i nostri politici hanno continuato a comportarsi come pessimi datori di lavoro, a disinteressarsi dell'utilizzo delle tasse dei cittadini e dell'esigenza di cambiamento. Le stesse riforme di cui si parla spesso a sproposito non hanno mai riguardato norme che imponessero ai politici di inserire l'accantonamento per gli stipendi pubblici come voce obbligatoria nei bilanci di ministeri, enti locali, agenzie o aziende. Ecco perché dobbiamo pretendere una riforma vera in questo senso, obbligando le amministrazioni a tener conto di una corretta programmazione della spesa, rimettendo i necessari investimenti in risorse umane al centro delle norme che regolano la spesa pubblica. E' un fatto di buon senso... e di buona gestione delle finanze pubbliche!

Abbiamo detto no ai tagli veri come quelli messi in atto in Europa

Ma il blocco dei contratti era una misura annunciata, resa più facile dall'aria che tira in Europa dove i tagli agli stipendi li hanno fatti davvero. Come in Grecia, dove per i dipendenti pubblici salari e pensioni saranno fermi fino al 2014 ma tutte le indennità,

(segue a pag 2)

Dimezzata la spesa per gli organi collegiali

E' la prima volta in vent'anni di governi diversi e poco coraggiosi che si taglia sulla spesa di organi e organismi amministrativi creati dalla politica per moltiplicare le poltrone. E' indispensabile che si inizi ad abbattere la spesa improduttiva e generata ad arte dalla politica per distribuire favori e prebende. Sarebbe impensabile accanirsi sugli stipendi dei dipendenti pubblici, le cui famiglie che già stanno pagando duramente il prezzo della crisi.

Dimezzare la spesa per gli organi collegiali e gli organismi amministrativi che a vario titolo si sono moltiplicati in questi anni, è una misura di buon senso che va nella direzione che come Cisl abbiamo indicato con forza.

"Incidere sui costi della politica non sugli stipendi"

Bene il taglio delle consulenze

Quella che il governo si appresta a varare è una manovra restrittiva che chiede un ulteriore sacrificio al pubblico impiego, ma che inizia a ridurre selettivamente le spese superflue e i privilegi per contenere i costi delle amministrazioni pubbliche al cittadino.

E' positiva la decisione di abbattere dal 2011 la spesa per consulenze, così come la stretta sull'affidamento degli incarichi: è giusto che la mancanza di precisi presupposti costituisca illecito disciplinare e determini una responsabilità erariale in capo a chi utilizza i soldi pubblici come strumento di consenso o di compensazione politica.

Ora pretendiamo che sia realizzato l'altro obiettivo enunciato, cioè quello di valorizzare le professionalità interne delle amministrazioni.



(da pag 1) che rappresentano una parte importante degli stipendi, saranno ridotte di un ulteriore 8% (oltre al 12% già deciso in precedenza), e dove tredicesima e quattordicesima saranno drasticamente tagliate o integralmente abolite. Così come in Spagna dove tra le misure di austerità c'è la riduzione del 5% degli stipendi di tutti i pubblici dipendenti a partire dal 1° giugno e il congelamento per il 2011, misure che si accompagnano al blocco delle rivalutazioni delle pensioni pubbliche.

Tagli che si annunciano anche in Gran Bretagna, dove sono a rischio nei prossimi anni almeno 300 mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione e 100 mila impiegati dei consigli municipali. E in Francia dove si va verso il congelamento della spesa pubblica per i prossimi tre anni e la riforma del sistema pensionistico.

Su questa falsariga, una stretta analoga si preparava anche in Italia. La nostra battaglia è stata tesa ad evitare che si andasse oltre alla sterilizzazione dei salari, che pure non condividiamo. Ora però bisogna fare di più e uscire da un paradosso che non vogliamo più accettare!

Continuiamo a dire no a qualunque

Ingiusto
il blocco dei contratti,
dalla Cisl Fp una grande
mobilitazione
sindacale
ed etica per
inchiodare
la politica sugli
sprechi
e la spesa pubblica

ipotesi di taglio al salario accessorio

Per questo continueremo ad opporci ad ogni tentativo che ipotizzi una riduzione delle indennità, dei premi, della produttività.

I lavoratori pubblici sono stanchi di farsi prendere in giro dai governi e dalle giunte che si susseguono. Non accetteremo nessun taglio neanche nei meccanismi di rideterminazione del salario accessorio.

E' impensabile che in un momento di

grave difficoltà per i lavoratori e le famiglie si decida di bloccare la contrattazione integrativa che oltre a costituire una parte irrinunciabile della retribuzione dei lavoratori, è il miglior strumento per incidere sugli sprechi, le voci di spesa improduttiva, la cattiva gestione e fare in modo che servizi essenziali come quelli di welfare costino sempre meno ai cittadini. Diremo no a qualunque misura che tolga soldi a qualcuno per darli a qualcun altro!

Lo sciopero non serve: non saremo noi a chiedere ulteriori

sacrifici ai lavoratori

Non ci limiteremo alla protesta e non chiederemo ai lavoratori di scendere in piazza per vedersi tagliata ulteriormente la busta paga, non sarebbe serio e non servirebbe a niente. Così come è avvenuto nella stagione contrattuale 2008-2009 uno sciopero costituirebbe solo un costo aggiuntivo per i lavoratori e

"Una mobilitazione in grande stile, come solo la Cisl Fp sa fare"

non consentirebbe di avere l'aumento previsto dal nuovo modello contrattuale. Cosa cambierebbe il giorno dopo lo

sciopero? Cosa avremmo ottenuto? La strada giusta è un'altra!

Una mobilitazione forte in ogni ente, per denunciare sprechi e disorganizzazione

La Cisl Fp ha già messo in campo una campagna di mobilitazione vigorosa dei dipendenti pubblici per denunciare, insieme ai cittadini e in ogni ente, azienda o agenzia pubblica – cioè negli oltre 10.000 centri di spesa del Paese – gli sprechi, le forme di disorganizzazione, le consulenze

Il **risanamento**
dei **conti**
si fa iniziando
ad **aggredire**
la **spesa inutile**
gestita e **gonfiata**
dai tanti **politici**
e **amministratori**.



date agli amici di partito, l'aumento dei dirigenti ad ogni nuovo governo o consiliatura. Per segnalare alla Corte dei Conti la spesa improduttiva mettendo fine all'utilizzo dei bilanci pubblici come bancomat delle campagne elettorali.

Non si tratterà di una mobilitazione solo sindacale, ma anche di una mobilitazione per una nuova etica pubblica: per un nuovo modo responsabile, che coinvolga tutti i livelli delle amministrazioni, di utilizzare i soldi delle tasse di cittadini e

imprese.

Con:

- **Più controlli** su come vengono spese le risorse, con quale destinazione e con quali risultati, con che effetto sulla soddisfazione degli utenti,
- **Più studi** sui costi standard, un concetto chiaro nelle premesse che tuttavia non è stato ancora indagato a fondo e non ha ancora trovato una concretizzazione,
- **Più trasparenza** e più informazione ai cittadini, che quasi sempre sono tenuti allo

scurio rispetto alle sorti delle tasse che pagano,

- **Più partecipazione** dei lavoratori all'organizzazione e all'andamento delle amministrazioni.

Con un obiettivo concreto

Una mobilitazione in grande stile, come solo la Cisl Fp sa fare, ma che vada dritta al punto della questione: fare in modo che attraverso la lotta agli sprechi, il recupero di risorse oggi disperse e la buona programmazione economica ci siano sempre le risorse per i contratti, gli investimenti in risorse umane e i buoni servizi ai cittadini.

Prioritario eliminare la spesa improduttiva

Siamo d'accordo con l'eliminazione di quelle amministrazioni che possono essere accorpate in altri enti, ma tante ne restano ancora da consorzicare, soprattutto tra i piccoli comuni.

Sono anni che diciamo che è necessario promuovere i consorzi delle piccole realtà municipali per eliminare sperperi e cattiva gestione. Mettere insieme organizzazione dei servizi e costo dei dipendenti, farebbe risparmiare i soldi dei cittadini attraverso le economie di scala ed eviterebbe tante di quelle esternalizzazioni che fanno lievitare i costi.

Più che di enti inutili, bisogna parlare di **spesa inutile**, che deriva da un'organizzazione desueta e dal mantenimento di sistemi di potere consolidati. Ora ci aspettiamo che a questi provvedimenti faccia seguito una volontà concreta di cambiamento e l'intenzione di rimuovere sedimenti di interessi che la politica stessa ha creato e alimentato.

Tagliare missioni e sponsorizzazioni

Il risanamento dei conti si fa iniziando ad aggredire la spesa inutile gestita e gonfiata dai tanti politici e amministratori. Prima di chiedere sacrifici ai dipendenti pubblici, bisogna pensare a chiudere i rubinetti dei troppi sprechi che gravano sulle spalle dei cittadini: basta pensare ai conti per le missioni all'estero, alle spese di rappresentanza, alle pubbliche relazioni che la politica mette in carico ai bilanci pubblici.

E' ora di mettere un freno a spese che molto spesso nascondono vacanze premio o forme mascherate di privilegio. La manovra del governo sarà realmente correttiva, se riuscirà a correggere le storture che impediscono una buona gestione della spesa pubblica. Bisogna intervenire in modo selettivo sugli sprechi, andando a vedere quanta parte dei soldi spesi per convegni, mostre o quant'altro non sia in realtà destinata a finanziare la campagna elettorale o i bacini di voto del politico di turno.

Ora una forte mobilitazione per denunciare gli sprechi (da pag.1)

dirigenti ad ogni nuovo governo o consiliatura. Per segnalare alla Corte dei Conti la spesa improduttiva, mettendo fine all'utilizzo dei bilanci pubblici come bancomat delle campagne elettorali. E far sì che dalla buona programmazione economica escano le risorse per i contratti e gli investimenti in risorse umane.

Questa azione vogliamo renderla ancora più decisa con due momenti di mobilitazione, il prossimo 5 giugno a Roma e poi ancora l'11 e il 12 a Levico. Vogliamo coinvolgere tutti i



nostri rappresentanti sul territorio, tutti gli iscritti Cisl nelle pubbliche amministrazioni, tutti i lavoratori nel progetto di una riorganizzazione vera, strutturale della spesa pubblica, che non colpisca gli stipendi e salvaguardi, anzi migliori i servizi ai cittadini. Non dimentichiamo cosa è successo l'anno scorso con il taglio del 10% ai fondi di amministrazione e alle leggi speciali. Quei soldi che ci avevano sottratto, negoziando con accortezza e determinazione li abbiamo recuperati quasi tutti. Possiamo farlo di nuovo, a patto però di restare fedeli a ciò che siamo: concreti e costruttivi.

Cara, caro collega,

come abbiamo convenuto assieme nel nostro consiglio generale del 19 scorso, gli effetti della manovra che il governo si appresta a varare incidono pesantemente sulle amministrazioni ed enti che noi rappresentiamo contrattualmente.

Il nostro percorso di rappresentanza dal Congresso ad oggi non è in discussione né tantomeno la forte azione della Cisl nel costruire un nuovo modello di contrattazione che anticipi le fasi politiche e le crisi economiche. E proprio la crisi ci accomuna in tutta Europa ad una manovra sulla spesa pubblica senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali.

La manovra taglia la spesa pubblica con particolare violenza sugli stipendi dei dipendenti pubblici, sulle aspettative dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentiamo. Ai lavoratori che rappresentiamo non basta dire che il paese va male, che gli investitori stranieri non ci ritengono affidabili, che i fondi di investimenti cercano altre zone fuori-Europa.

Ai nostri lavoratori iscritti non serve raccontare che quando si parla di spesa pubblica tutti i politici sono pronti a tagliare e trattarci da fannulloni e a fare a noi solo la pagella, mai a chi amministra!

Chi amministra pensa al suo mandato, accusa chi è venuto prima di essersi fottuto i soldi, e poi agisce solo sulla spesa che gli permette di crescere nel suo consenso politico. Assume e promuove qualche dirigente amico, affida a consulenti e a società di consulenza risorse che poi nega ai dipendenti interni.

Ogni governo che arriva non ha risorse per rinnovare i contratti dei pubblici dipendenti. Mediamente aspettiamo due anni e mezzo per rinnovare un contratto. Ma nel frattempo la spesa pubblica cresce. E' cresciuta del 20% dal 2000 al 2008, senza calcolare gli interessi sul debito. Anche per tutti questi motivi i nostri lavoratori iscritti sono stanchi di sentirsi al centro dei problemi e di raccontarci la loro delusione professionale e come cittadini.

Anche il sindacato ha fatto errori in passato, soprattutto pensando che potesse arrivare la stagione politica che affrontasse tutti i nodi delle Pubbliche Amministrazioni e ridesse riconoscibilità sociale e dignità professionale a chi lavora bene nei servizi pubblici.

Anche per tale ragione serve un cambio di passo nostro e di mobilitazione professionale e sindacale assieme ai cittadini per costruire una stagione nuova di rivendicazione in tutti gli enti, le aziende e le agenzie del nostro paese. Mobilitare coscienza e passione per dare forza alla ragione sindacale che rimetta al centro una nuova rappresentanza aziendale, locale come nazionale.

Tocca a noi, si proprio a noi guidare i lavoratori e le lavoratrici contro la disorganizzazione, gli sprechi, gli affari illeciti, le consulenze, le esternalizzazioni pilotate. Tocca a noi sostenere una nuova denuncia di mala-gestione dei soldi delle tasse dei cittadini e dei pensionati.

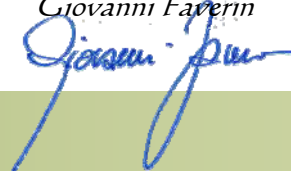
Possiamo farlo assieme ai nostri iscritti, ente per ente, sicché eliminando sprechi e ruberie possiamo migliorare i servizi e finanziare i contratti integrativi, decentrati e nazionali dei nostri associati. Cambiare cioè l'agenda delle priorità, e rappresentare al meglio chi lavora con noi nei servizi pubblici.

Per avere successo però dobbiamo essere convinti, dobbiamo proporre ai lavoratori un percorso credibile e incisivo; dobbiamo mobilitare le competenze dei colleghi e le coscienze dei cittadini. Dobbiamo insieme denunciare le cose che non vanno nei nostri enti, senza approssimazioni, punto per punto, capitolato per capitolato. Costruiamo assieme un controllo professionale e sociale che argini la deriva delle nostre amministrazioni.

Il futuro del Welfare Nazionale rischia di essere messo in "liquidazione dalla politica".

Riappropriamoci dei servizi pubblici riformandoli!

Il Segretario Generale
Giovanni Faverin



"Ai lavoratori che rappresentiamo non basta dire che il paese va male, che gli investitori stranieri non ci ritengono affidabili, che i fondi di investimenti cercano altre zone fuori-Europa"

"serve un cambio di passo nostro e di mobilitazione professionale e sindacale assieme ai cittadini per costruire una stagione nuova di rivendicazione in tutti gli enti, le aziende e le agenzie del nostro paese"

"Riappropriamoci dei servizi pubblici riformandoli!"